

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Resto anno	L. 19
id. semestre	10
id. trimestre	6
id. mese	2

Le associazioni non dilettanti si intendono via via.

Una copia in tutto il regno costerà 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pignorati non riflettono al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (incollata) — comunicati — elezioni — ringraziamenti — cont. 60 dopo la firma del giornale cont. 60 — In quarta pagina cont. 50.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di B. e L. e pag. 4, la Impres. di Pubblicità E. F. FABRIS e C. via Mercato — n. 5. Udine.

La "Perseveranza", e l'Enciclica

La Perseveranza scrive:

« Il documento, uscito dal pensiero e dalla penna del Pontefice, è degno della lunga aspettazione, che ne ha preceduta la pubblicazione. Tra le molte cose che son degne di esser rilevate, la principale è forse questa, ch'esso stabilisce chiaramente, esplicitamente, formemente, quale debba essere e sia la posizione del cattolicesimo di rispetto al movimento socialista, che turba la Società europea, o tra queste la nostra, meno delle altre.

« Il Pontefice non trascura nessuno degli aspetti del difficile problema. In alcuni punti la dottrina, ch'egli espone, non è conforme a quella che parecchi, chiamano liberale. Pure la dottrina ch'egli predica muove da questo principio, che della libertà dell'individuo lo Stato debba recidere il meno possibile. Perciò vuole in fatto il diritto della famiglia, il diritto d'associazione, che chiama naturale, e vuole nelle associazioni rispettato il diritto di ordinare da sé il proprio governo. Mentre difende come fondamento necessario la proprietà privata, non trova nel lavoro l'origine e la sanzione. Mentre mostra indeclinabile la disuguaglianza sociale, ripete ai ricchi i doveri, che li obbligano al soccorso dei poveri; i padroni al rispetto degli operai, ai quali concede il diritto di esigere salario sufficiente al sostentamento ragionevole di sé medesimi e delle loro famiglie, diritto che non può essere menomato da patti ai quali lo loro povertà li costringesse. E mentre chiude alla soluzione del problema l'aiuto della religione, non ischiva né scarta quello del Governo, ai quali ricorda le leggi con cui possono alleviare i mali delle classi operaie, e impedire che le classi che le adoperano, lo sfruttino o le sopprimano.

« Non sappiamo quanto potrà essere l'effetto del nobile documento del quale sono a considerare come importanti, non tanto le idee in gran parte non nuove, ma l'Autorità così generalmente riverita e creduta che lo esprime.

« Certo sarebbe desiderabile che l'effetto fosse grande; dappoiché questo si può certamente affermare che nessuna delle cose che il Papa vi dice, non è vera, nessuna delle cose che vi raccomanda, non gioverebbe. Ma il frastuono che fa questa fine di secolo è tanto, che potrebbe succedere che persino la voce del Papa non fosse

voluta udire tra le tante voci discordanti, che assordano tutti, tra le tante voglie diverse ed opposte che dilacerano gli animi. A ogni modo, se la verità detta dal Pontefice non basteranno a fare la pace, o a persuadere quelli che sono già risolti a negarla, conforteranno gli uomini di buona fede. E il confortarli è dar loro forma a resistere ai movimenti, che rischiano di sconvolgere la Società nostra. »

L'Enciclica del S. Padre ed i Partiti

Dice il Figaro, correrà voce in Parigi, che i partiti conservatori di tutte le nazioni, avranno la spinta dalla parola del Papa, stanno per mettersi risolutamente alla testa d'una riforma sociale, ed il Belgio sarebbe uno dei primi. « Grazie a Leone XIII, il Figaro prosegue, si è compreso che, a qualsiasi costo, è mestieri dare corso alle riforme, e per la vicina estate, dobbiamo attenderci una serie di Congressi internazionali di nuovo genere: non saranno più gli operai, ma i padroni d'ogni paese che si riuniranno per avviare al da farsi.

« E se i Congressi adotteranno il programma del Santo Padre, concluda il Figaro, vedremo progressi enormi nel dominio dei fatti e di questioni della più importanza. Non si dimentichi che Leone XIII ammette che si limitino le ore di lavoro, si fissi il minimum de' salari, si fondino Associazioni cooperative e più altre riforme, che hanno luogo nei programmi degli operai. Se, in virtù della sua iniziativa, il Papa riuscirà a migliorare le condizioni del più gran numero, l'opera sua sublime sarà compiuta: ed anche non riuscisse, il suo nome rimarrà eternamente legato al più nobile tentativo, al quale siasi mai posto mano. Ed alla riputazione di essere stato il Pontefice più politico del secolo XIX, andrà congiunta quella d'essere anche stato il più umano. »

Che cosa può dare il Papa

Lo stesso conte De Hubner nella succitata conclusione riferisce quello che gli disse Thiers, quando questi era presidente della repubblica francese, intorno alla potenza del Papa.

Così un giorno Thiers parlò al prefato conte:

« Come mai si può volere la guerra con Roma? Sarebbe più che un'audacia: sarebbe una follia: sono io, vecchio veterano, che ve lo dico. Che cosa abbiamo da promettere, noi altri capi di Stato? minuzioni d'imposte, economia di bilanci,

protezione all'industria, al commercio, all'agricoltura... »

« Guardate intanto un po' ciò che il Papa può fare, e ciò che fa effettivamente. Consola quelli che soffrono; fa intravedere una felicità senza fine; trae le sue cammini sulla eternità; esso ha organi fino nelle più meschine capanne; i suoi agenti, i suoi filosofi ufficiali, parlano da per tutto e sempre, e sul pulpito e nel confessionale, il medesimo linguaggio. Quale potenza enorme! »

Da ciò giustamente rileva il conte Hubner che una sì grande potenza che si estende per tutto il mondo, non può, né deve essere soggetta a nessun'altra potenza terrena, poiché nessuna può essere superiore alla potenza del Papa, la quale, a così dire, non si diffonde soltanto a tutti i confini del mondo, ma li travalica e penetra entro i confini del cielo e della eternità!

LA VITA DEL CARDINALE

La famiglia del Cardinale Alimonda è originaria di Quarto al Mare, dove già trovavasi nel secolo XVI. Di là si trasferì in Bisagno, in Borgo Inorpati da dove, sul principio del secolo presente venne a dimorare a Genova.

Il padre suo, Giacomo, impalmata la più saggia donna Giulia De Camelli, abitava in via San Luca, la casa ove presentemente trovasi la Banca di Genova ed è segnata con il civico numero 4.

In quella casa il 24 ottobre 1818 (secondo rilevasi dai libri battesimali della chiesa di S. M. delle Vigne e dal censimento fatto a cura del Municipio nel 1827) nacque il nostro Cardinale, al quale, al sacro fonte, venne imposto il nome di Cesare Gaetano. Egli fu il quarto tra i figli di Giacomo. La prima, Angela, si rese religiosa agostiniana nel monastero di S. Sebastiano in Genova, gli altri due, Antonio e Giuseppe, si applicarono alla mercatura. Gli Alimonda dimorarono in via S. Luca fino all'anno 1828 nel quale tempo si trasferirono nel palazzo Lomellini in salita Forni presso piazza Annunziata, dove ora è il largo della Zecca.

Fin dai verdi suoi anni Gaetano Alimonda spiegò grande inclinazione alla pietà, affettuosamente assistendo dai più genitori che lo dedicarono al Sacerdozio.

In Seminario il giovane Alimonda fu modello ed esempio vivo di ogni virtù religiosa, morale e civile, e perciò professori e condiscipoli lo stimavano ed amavano grandemente. Cortese, affabile, amorevole con tutti, la sua conversazione era sempre amata, la sua amicizia ricercatissima.

Compiuti splendidamente i suoi studi di filosofia e di teologia, ricco la mente della scienza richiesta, e adornò il cuore delle

necessarie virtù, il nostro Alimonda fu trovato degno di ricevere i primi Ordini, per essere in appresso insignito della dignità sacerdotale. Egli fu consacrato Sacerdote il 10 di giugno dell'anno 1843 da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Pascio Maria Tadini Arcivescovo di Genova.

Nell'anno 1846 il Canonico Giovanni Battista dei Marchesi Cattaneo, Primitivo della Metropoli e Rettore del Seminario, conoscendo il bell'ingegno e il nobile cuore, che si nascondevano nell'Alimonda, lo volle seco a Vice Rettore. Egli non aveva che 27 anni e la virtù del Vice Rettore erano così splendide e ad un tempo così amabili, che i Chierici senza difficoltà lo ricopiarono in sé stessi e ne divenivano ogni giorno migliori, crescendo a lieta speranza della Chiesa e della civile società.

Nel 1849 nella rivolta avvenuta in Genova per le arti dei Mazziniani, i ribelli per riuscire a sedurre i giovani Chierici, il 25 marzo cacciarono il Canonico Cattaneo dal Seminario, lasciandovi l'Alimonda. Siccome questi era giovane ancora e d'indole forte, così i settari si lusingavano di averlo facile alle loro pretese, e di potersene servire quale strumento per sconvolgere l'ordinamento del Seminario. Ma quei s'ingannarono a partito, poiché il discepolo adottato di quel seduttore riguardò volse seguitare fedelmente il suo maestro, e coraggiosamente abbandonò l'impiego. In quei giorni egli scriveva: « Mi sento impaziente di sbrigarli dal Seminario. Vivere « non potrei se non piegando ai versi del « mondo. Ora scelgo di andarmene: incon- « taminato »; — e se ne andava encomiato dai buoni ed ammirato da tutti.

Nel 1849 chi dirigeva l'Archidiece di Genova, a Sede vacante, rivolse l'Alimonda in Seminario, chiestovi a grande istanza dalla gioventù studiosa; ed egli, che tanto bramava di adoperarsi in pro della Chiesa, vi rientrava in qualità di Rettore, rimanendovi fino al 1853.

Lasciata la direzione del Seminario, egli sentendosi portato alla predicazione, e ardendo di amore e di zelo, salì il pergamo e riuscì oratore valoroso.

Esordì dai discorsi in lode dei Santi, e dai ragionamenti sul dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, allora (1854) solennemente definito dall'immortale Pontefice Pio IX.

Nel 1856 egli pubblicava otto Ragionamenti sul dogma dell'Immacolata, accompagnati con appendici dottissime, dove è svolto in ogni sua parte il dogma, la storia e la ragione della sua definizione.

L'anno 1864 Mons. Andrea Charvaz Arcivescovo di Genova affidava all'Alimonda la difficile trattazione delle Conferenze intorno al Sovranaturalismo.

Il prode difensore dei diritti di Dio e della Chiesa continuava nelle sue splendide Conferenze, pubblicato poi in 12 volumi, e che Cesare Cantù, chiamava « un prodigio, « di scienza e di erudizione, aggiungendo pure « che più stupendo lavoro di apologia reli-

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE",

— Dimanderai anche un musco, obbietto timidamente: Anacharsis Bidois. E con una certa espressione d'orgoglio, aggiunse: Ho di che arrischiarlo!

— Permettetemi di dare il mio umile parere, disse a sua volta Thomas Candell.

Noi abbiamo un bel cercare il meglio, e voler fare quel che più preme, la prima cosa indispensabile è amministrare.

Senza regolare amministrazione, nulla è possibile.

Ora prima che sia circoscritta la città, fondato il suo deposito commerciale, edificata la sua chiesa, si occorre una casa comune nella quale i coloni possano trovare una sala per le deliberazioni del consiglio, un'altra ove siederà il tribunale dinanzi a cui ciascun colono amministrato potrà venire ad esporre le sue querelle, se ne ha, e a far valere i propri diritti, se sono contestati.

Ci deve essere anche una sala di studio

per la scuola dei ragazzi e credo che così avremo provveduto all'essenziale.

Quando avremo edificato la casa comune, questo focolare della grande famiglia dei cittadini, ove tutto viene a convergere e donde tutto irradia, io sarò il primo a dirvi: Ora pensiamo a difendere l'opera nostra e santificarla.

Ciascuno riprese a parlare per difendere il proprio avviso.

Però finalmente, quello di Thomas Candell la vinse, e fu deciso che nella prossima primavera si comincierebbe a costruire la Casa comune.

La primavera non si fece aspettare, giunse improvvisamente dando le sue foglie e i suoi fiori con un'abbondanza da paradiso terrestre.

Gli abitanti di Terra Benedetta accolsero questo rinnovarsi della natura con doppio motivo di gioia; non si trattava solo per essi di riveder verdeggiare la foresta e la pianura e di sentirsi rinvigiti dalla brezza tiepida ed imbalsamata che tien dietro al vento invernale, ma di disporvi a mettere in esecuzione il disegno adottato come punto di partenza di un'era di prosperità per la colonia.

Per dare maggior solennità alla posa della prima pietra, che doveva servire alla fondazione della casa comune, André Kernel propose di organizzare una festa nella quale gli europei e gli oceanici, mettendo i loro talenti a servizio dell'assemblea, sarebbero ora attori ed ora spettatori.

Pfennig e Schaffhausen canterebbero dei « lieder » dei loro paesi. Remoulade danzerebbe una giga, e gli oceanici farebbero ciascuno dei loro esercizi nazionali.

L'idea di questo innocente divertimento raccolse tutti i suffragi.

Dopo un pasto generale servito sull'erba, o nel quale si bevve in francese alla prosperità della colonia ed in idioma oceanico alla fusione delle razze, e ad un accordo cordiale, una canzone, composta dall'artista sopra un vecchio motivo, venne cantata in coro dai marinai; poscia l'abbate Marc fece una breve preghiera, e tutti si alzarono. Allora ebbero principio i divertimenti.

Prima fu la giga eseguita da Remoulade: l'orchestra degli oceanici eseguì poscia una sinfonia sopra strumenti a tre corde stridenti sotto l'archetto e sopra vasi di terra

coperti d'una pelle di kanguri, sulla quale battevano fortemente, aggiungendo ad intervalli dei suoni prolungati, mercè un corno di bufalo.

Gli Europei ascoltavano con curiosità quella strana ed assordante musica al romore della quale esecutori ed ascoltanti selvaggi ondevano in goliotti.

Ludvig che si era introdotto nel circolo formato dai musicisti, contrafaceva ciascuno di essi con grazia infantile, e con un innocente malizia, che eccitava le loro risa.

Dal naufragio in poi, non l'avevano mai visto divertirsi così.

Uno dei piccoli Oceanici, incoraggiato dalla schietta gaiezza di lui, venne a raggiungerlo in mezzo al circolo, e tutti e due, tenendosi per le mani, eseguirono un balletto che fu salutato con applausi.

L'orchestra si tacque, e gli isolani si preparavano per la finta pugna che stavano per rappresentare.

Cominciarono a calzare bizzarri stivali a tracciarsi linee rosse sul volto, e sul petto; empiro di frecce e turchesi, poscia dividendosi in due gruppi, intonarono il canto di guerra e l'invocazione al Graudo Spirito.

(Continua).

« giosa non sorse ancora in Italia e forse « non sorse »? Rosesi vacante la Sede Vescovile di Albenga, il gran Pontefice Pio IX, di s. m. lo chiamava a quel Vescovato.

Egli veniva preconizzato vescovo di Albenga con Concistorio del 21 settembre 1877, e riceveva la consacrazione episcopale in Genova l'11 novembre dalle mani del suo Arcivescovo Mons. Salvatore Magnasco, e faceva il suo solenne ingresso nella sua nuova Diocesi l'8 dicembre, giorno di sabato e festa di Maria Immacolata. L'accoglienza, che, ricevette, fu quale un amoroso famiglia sa fare al migliore dei Padri, ed una città fedele all'augusto suo Sovrano.

La zelante e stimabile Ecclesiastico, come lo chiamava Mons. Charvaz, accettava l'incarico, e dalla prima domenica dell'Avvento sino alla quinquagesima, e dalla seconda domenica dopo Pasqua sino al cuor dell'estate, una ne recitava ogni domenica nella Metropolitana di Genova, mandando tra l'accalcato popolo i più vividi sprazzi di celeste sapienza.

Nell'anno 1886, morto il canonico Vercellone, Mons. Charvaz, al desiderio della colta cittadinanza, lo chiamò alla prima dignità del Capitolo, eleggendolo Canonico Prevosto della Metropolitana.

Durante il suo Episcopato, Mons. Alimonda scrisse dotti Pastoralisti, recitò eloquenti e tenere omelie, lesse forbiti discorsi, fece fervide prediche, che troppo lungo sarebbe anche il solo enumerare. Tutti questi e più altri frutti del suo ingegno e del suo zelo furono raccolti in due volumi aventi per titolo « *Il mio Episcopato* » nei quali non solo apparisce il forte atleta cattolico, ma l'amorevole e il dolce Pastore delle pecorelle di Cristo. Egli soleva chiamare la diocesi di Albenga « *il suo Paradiso terrestre* ».

Era poco più di un anno che la città e Diocesi di Albenga gioiva e gloriasse del suo doto ed amato Pastore, quando, non senza profondo cordoglio, udì che la veniva rapito. Infatti il Pontefice Leone XIII, succeduto al glorioso Pio IX, volendo circondarsi d'uomini insigni per virtù e sapere e conoscendo le belle doti dell'Alimonda, lo creava Cardinale, chiamandolo ai suoi fianchi in Roma.

Portatosi in Roma, Mons. Alimonda riceveva il 12 maggio del 1879 la beretta cardinalizia, consegnatagli a nome di Leone XIII da Mons. Vincenzo Anavitti, Cameriere di Sua Santità e veniva proclamato solennemente Cardinale dell'Ordine dei Preti nel Concistorio del 15 maggio assegnandogli il titolo di *Santa Maria in Traspontina*, e il novello Cardinale, che sempre ardava di amore per Maria, scelse il 21 novembre, Festa della Presentazione per entrare al possesso del suo titolo cardinalizio.

Il Cardinale Alimonda veniva preconizzato alla Sede di Torino nel Concistorio del 9 agosto 1883 e l'indomani festa di S. Lorenzo riceveva come Arcivescovo il sacro Pallio dalle stesse mani del Supremo Pastore della Chiesa. Giungeva a Torino il sabato 17 novembre di quell'anno e la domenica 18 faceva il suo solenne ingresso nella nostra chiesa Metropolitana. Un'altra di quattordici signori appartenenti alla cittadinanza genovese recavasi espressamente a Torino a fargli corteggio, il Tempio era stipato di popolo.

Alle belle parole latine con le quali il Rev. Canonico Nasi salutava l'Arcivescovo egli ha risposto dal pergamo con un discorso splendido di idee e di forma. « *Ciò che io ho amato in Roma ciò che amerò in Torino* » ecco il titolo del discorso. Le promesse allora fatte mantenne o solennemente mantenne. Torino poté ammirare in lui con l'ingegno altissimo la profonda pietà, la carità vera, il grande amore per la religione e per il prossimo. E lui ammirarono i grandi della città i Principi di Casa Savoia, che l'ebbero amico nelle gioie nelle sventure nei dolori.

Perenne ricordo di lui in Torino avrà nella monumentale Chiesa di S. Gaetano al Regio Parco, per la cui erezione egli tanto si adoperò.

(Dal Corriere Nazionale di Torino.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. — Presidente Biancheri

In seconda lettura venne discusso il progetto per modificazioni di alcuni articoli della legge sul reclutamento dell'esercito relativi alla riforma.

Senza discussione furono approvate alcune leggi.

Viene approvato il progetto per la nuova ripartizione di fondi assegnati per la costruzione strade nazionali e provinciali.

Si discute la questione delle preture e sono presentate tre proposte di legge.

Ferraris a nome del governo non crede di potere accettare. Dice che il governo, esaminato l'avviso della commissione consultiva, sente le deliberazioni dei consigli provinciali nei sensi della legge, procederà alla decretazione definitiva.

Quanto alla determinazione del numero, ritarda che quello di 600, non sia una cifra designata per la soppressione.

Quanto al tener conto di tutte le istanze ed

osservazioni nelle forme legali, procederà con ogni sollecitudine dei criteri direttivi specificati all'art. 2.º e col proposito di conciliare più che sia possibile gli interessi in conflitto, che questi debbano sempre prevalere alla considerazione dei risparmi da poter ottenere comunque, destinati a beneficio della stessa magistratura.

Di Radini dice che quanto ai modi ed ai termini non può prescindere dall'obbligo di eseguire la legge. Occorrerà potrebbe chiedere al Parlamento una proroga ma nel momento non la crede necessaria. Quindi, crede che i proponenti delle varie proposte non vi insistano.

Le proposte vengono quindi ritirate.

Divorzio

Rossi R. svolge la sua interpellanza al guardasigilli per sapere se e con quali criteri intenda riformare l'istituto della separazione personale dei coniugi e riconoscere in alcuni il diritto al divorzio. Gli domanda poi se non intenda proporre che in casi di separazione divenuta permanente, o di quei gravissimi reati che in addietro si rinviavano con la pena di morte, si possa richiedersi lo scioglimento del matrimonio.

Ferraris promette di studiare la questione relativa all'attuazione del decreto recante le disposizioni transitorie per l'applicazione del codice penale in rapporto all'istituto della separazione personale. Considerando il matrimonio come uno stato di abnegazione non crede che il legislatore debba favorire le passioni di quei coniugi che non sanno sopportare quello stato. Comunque, non rinvia di studiare il gravissimo problema.

Emigrazione

Quindi l'on. Ambrosoli svolge una sua interpellanza sull'applicazione della legge del 1883 sull'emigrazione, che egli dice violata da due circolari governative e dal regolamento; e l'on. Nicotera gli dà assicurazione di studiare la questione, che ritiene giusta, sollevata dall'on. Ambrosoli.

Dazi

Si svolgono altre interpellanze sul consolidamento del dazio consumo erariale, e sui segretari comunali, e rispettivamente i ministri Colombo e Nicotera danno i soliti affidamenti agli interpellanti, che se ne dichiararono soddisfatti.

Il presidente avverte che rimanda il seguito della discussione delle interpellanze alla seduta antimeridiana di lunedì venturo.

ITALIA

Brescia. — Adunanza diocesana. — Invece del *Cittadino* di Brescia, che fu tenuta colà il 26 l'adunanza diocesana. Il *Cittadino* dice:

Ieri nella sala maggiore dell'episcopio si è tenuta l'annuale adunanza dell'intervento di circa 500 rappresentanti dei Comitati Parrocchiali e Associazioni Cattoliche della città e diocesi, numero quasi imperabile attesa l'epoca e gli attuali lavori della campagna. Erano per presenti le bandiere dei Comitati Parrocchiali di Castelletto, di Urago, di Celatino di Carpenedolo, della Nave, di Montebello, di Bedizzolo, di Borgo Pio, delle Fornaci, di Borgo Poncarale, quelle della S. O. C. di Brescia, di Nave, di Carpenedolo, di Valletrompia, di Vallesabbia, e l'antica bandiera del Circolo della Gioventù Cattolica di Brescia.

Alle nove entrò S. Ecc. Monsignor Vescovo seguito dall'avv. comm. Paganuzzi, presidente generale dell'Opera, dal conte Religioso presidente del Comitato Regionale di Milano, e dall'avvocato Tovini presidente del Comitato Diocesano locale, i quali si assiegarono al posto della Presidenza.

S. E. oltreché dai prefati signori, era fiancheggiato da Mons. Arcioni arciprete della cattedrale, Mons. Giugni Assistente Ecclesiastico del Comitato diocesano, dai Rmi Prevosti della città dal cav. Filippo Meda, dal cav. Luigi Coltinelli, e dal cav. Antonio Rota.

Parlarono l'avv. Paganuzzi, l'avv. Tovini, il conte Martignetti, il cav. Meda, il dott. Martini, il signor Fugini, ed altri.

Leviamo dalla relazione del *Cittadino* il conno che fa di alcuni pensieri espressi dal cav. Meda, nome noto e caro ai nostri lettori. Dicendo del coraggio necessario in mezzo alla sfilata generale, notò:

Questa fiducia viene spiegata dalla impazienza della vittoria, e dalla confusione delle idee. Tuttavia, nota l'oratore, tutte le divergenze nelle questioni politiche secondarie vanno scomparendo, unificandosi, semplificandosi, e chiarendosi nell'idea della unione col Papa per la indipendenza della Chiesa. In già un progresso il programma della preparazione nella estensione, sostituito alla formula *né eletti né elettori*, la quale presa da sola poteva troppo bene servire a scossu dell'indole dei pigri.

ESTERO

Inghilterra. — Un matrimonio originale. — Ai primi di maggio ha avuto luogo a South-Shilds, in Inghilterra, un matrimonio originissimo. In una compagnia di fenomeni, che si trova attualmente in South-Shilds, col permesso dei superiori, si sono uniti: La signorina Ariel Lillipuzian ha una nana di 96 centimetri, con il sig. prof. Hadley un gigante alto due metri. Il testimone dello sposo era monsignor Hubert, senza braccia, il quale firmò il contratto di nozze coi piedi. Le dame d'onore della sposa erano: Nina Balata, donna cannone del peso di 600 libbre e Satanello, donna-salamandra. I parafanti erano: il capitano Dallas gigante di due metri e 20 centimetri, e il generale Mettleno nano di novanta centimetri. Totale approssimativo della festa: dodici metri e ventidue centimetri di lunghezza e una tonnellata più 170 chilogrammi di peso.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Civiale, 31 maggio.

Cominciasti a mettere in discussione la convenienza di celebrare il primo centenario della nascita del più grande poeta friulano, l'abate Zorutti, ed è inconfutabile l'idea, un po' me dissento dal 2000, ovisi vuol farla la festa?

Parlasi di Garbiza, poiché in quel territorio

ebbe i natali il poeta. Zorutti nacque in un villaggio dell'Illirico è vero, ma lo per patria non riguarda già il luogo dove si nasce, che può essere, per una casuale combinazione, lontano dall'attuale residenza della famiglia. Per patria d'un individuo lo stima il luogo ove la famiglia ha la sua abituale residenza, dove ha il centro dei propri affari, dove in somma risiedono i domestici. Zorutti stesso, a quanto mi si sovrano dai suoi scritti, non disse mai d'essere illirico, ma bensì *partito di Cividal* (il di *mid part*) volendo con ciò determinare per sua patria Civiale, non potendo presupporre che egli non abbia conosciuto il luogo preciso di sua nascita. Di più noi abbiamo la sua famiglia inscritta nel libro d'oro di nostra città.

Volendo festeggiare la Rist. p. o. lo non scorderò mai che ciò si facesse a Civiale; Civiale è il luogo di nascita della colturbata artista drammatica, non mai la patria sua; si potrebbe solo ricordare con un — *qui nacque la Rist. p.* — a basta, ma per Zorutti Civiale è proprio la sua patria.

Zorutti visse in Udine e questa si può ritenere la patria adottiva del poeta, perciò le festa in suo onore devono, secondo me, aver luogo a Udine ed a Civiale.

Che il goriziano concorra a questa solennità è giustissimo; ancor lui è friulano, e benché separato da una barriera di Stato esso è un nostro caro fratello, figlio d'un medesimo padre.

Nei civildesi però, senza trascurare il Zorutti, dovremmo anche occuparci maggiormente per Paolo Diacono e per Jacopo Stellini, che sono, non una gloria friulana, ma italiana ed europea, per il Varnetrido.

In questi giorni si vedono girare per la Città ogni sorta di misura legali sia lineari, che di capacità o peso, è la periodica processione di quei utensili diretta al solito sito per la verifica. Ma se in ogni anno si sentono dai laggi per questa imposizione, che sotto la salvaguardia della tutela pubblica, è una vera tassa a sollievo delle finanze dello Stato, quest'anno è una protesta generale. Premetto che io non ho né più né meno da verificare e che ciò che scrivo è per *credito*. Un possidente mi dice: io come faccio il vino così distillato le vinacce e produco dell'acquavite e per questo sono posto nel ruolo dei fabbricanti ed obbligato alla tassa pesi e misure; ma, logicamente, a perché non mi si mette anche la verifica come fabbricante di vino? Il vino e le vinacce non sono il prodotto del suolo che è di mia proprietà? dunque perché devo pagare la verifica come fabbricante d'acquavite? Di più siccome non ho cosa vendere, non sono un negoziante — così mi porto dal verificatore, pago la tassa e me ne vado con la mia bottiglia.

Ma che occorrono tante moltiplicazioni? si dica: voi dovete pagare lire tante, perché così si vuole colà dove si vuole, ma non si è così un protestato filologico. Una rivendugliola di piazza mi fa osservare come la tassa di quest'anno sia più che duplicata, sotto il pretesto di pagare per due anni. Ma dove mai si è sentito esistere stato ridotto alla metà della tassa da dover esigere una tassa avvantaggiata? l'anno venturo chi sa se vivo, se esercito, o se smetto?

Nell'atrio esterno della sacrestia del Duomo si stanno imbandendo delle pietre sepolcrali, dei fregi ed un'urna marmorea, che stavano riposte nei magazzini della Chiesa, io credo, dall'epoca di una pavimentazione. Nessuno sapeva che vi esistessero se non i nonzoli e perciò è opera ben fatta quella di renderli al pubblico. In esso si riscontrano nomi e termini di famiglie civildesi completamente estinti, fregi di parecchi secoli addietro e cose preziose per il dilettante. Anzi lo vorrei che anche quelle due grandi masse di pietra, non so se un di serventi a mensa d'altare od a sarcofago, che stanno levati i muri laterali di quel cortile, fossero levati di colà e posti di rimpetto a quelli sopra fra gli intercolumni del atrio.

Così verrebbe a formarsi una piccola galleria di oggetti antichi, o sarebbero salvati, anche questi ultimi, da quelle avarie cui sono soggette le cose esposte ad ogni intemperie.

Ieri è stata la grande solennità del *Corpus Domini* ed anche quest'anno, favorito da un bel tempo, abbiamo potuto fare la solita processione per le contrade della Città. Essa riesci devota e decorosa per quanto le condizioni attuali lo permettono; ben inteso che la banda cittadina non vi intervenne, poiché essa non è fatta per servire a scopi religiosi, né per rendere pubblica testimonianza di fede arida. Ohibò! il municipio di Civiale è ben compreso dal sentimento di tolleranza, e consapevole che la banda in testo religioso urla i delicati orecchi di qualche schifoso, lo accontenta e lascia alla assoluta maggioranza di pagare le spese per la banda stessa che a loro non serve. Se i nostri signori reggitori sono bravi in statistica prendano la penna e conteggino quante volte la 1500 che per la banda si contribuiscono alla società, sono pagate da contribuenti cattolici e quanto da coloro che di religione non vogliono sapere; tirino la somma e vedranno che la maggioranza sta nel numero di quelli. Certo che nessuno in quest'anno avrà domandato la banda minore dello scorso anno, concesso del rifiuto, che si avrebbe ricevuto; gli schiatti si ricevono una volta sola o si notano!

L'Accademia di Udine nominò una commissione per celebrare l'undecimo centenario di Paolo Diacono composta degli egregi sig. Joppi, Marchesini e Podrecca, ciò in seguito al voto del nostro municipio, che inconsultamente respingeva la proposta. Sta bene ed i nostri signori rappresentati capiranno il latino.

Tornerò sull'argomento.

Latisana, 30 maggio 1891.

Omicidio in S. Michele di Tattiana. Certo individuo di S. Dand di Piave di mestiere, a quanto pare, arrotonda e da diverse tempo fidato a un giovane del vicin S. Michele, trovata oggi in sulle prime ora pomeriggio a parlare con corteo l'istitutore Luigi; servo al sig. Francesco Zozzi, pure di S. Michele, s'avvicinò e scambiò poche parole all'amichevole estrasse il suo revolver e a

bruciapolo lo sparò contro quest'ultimo, lasciandolo all'istante cadavere. Completato questo misfatto, gettò l'arma uccisoria nello acque del Tagliamento, e andò a costituirsi ai R. Carabinieri.

Parè premeditato questo delitto, perché stando a corte voci, che corrono, egli avrebbe fin da ieri fatto agguistare l'arma per averla pronta in caso di bisogno.

Il Postrio, vedovo da oltre un anno, lascia orfano un unico figlio.

Parto sacrilego. — Alla distanza di appena un mese dal furto perpetrato a danno della Chiesa della B. V. delle Grazie in Sabbionera, dai soliti ignoti venne in quest'oggi scassinata un'altra cassetta e commesso un altro furto a danno della Chiesa della ex Monache. Il denaro involato si calcola possa ammontare alle L. 10 incirca.

Con quest'altro furto, che è il sesto perpetrato in poco più di mezzo anno, vengono visitate tutte quattro le Chiese poste nel territorio di Latisana. Però si spera che questo abbia ad essere l'ultimo furto a danno della nostra Chiesa; poiché, qualora le Autorità sono impetrate a impedire simili furti e, commessi, a scoprirne gli autori, per ricerche che esse facciano, bisognerà che la Fabbrica di Udine si pensi sul serio a fare dei lavori radicali e così assicurare i denari delle cassette da mani sacrileghe.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 1 GIUGNO 1891 —

Udine-Riva, Castello-Allesina sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Massima	Minima	Minima all'aperto	24 ore
Termometro	20.5	24.4	25	10.8	20.7	13	11.2	12.7
Barometro	760.5	760	760	761	—	—	—	761
Direzione								
Velocità								

Minima nella notte: 1-2 19.5

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

2 GIUGNO 1891

Sole	Luna
ora di Roma 4 10 3	leva ore 2 4 p.
passa al meridiano 11 54 31 2	tramonta 2 43 p.
Tramonta 7 53 7	Passa al meridiano 25 2
Passa al meridiano	Passa

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — +22° 16.1

L'Enciclica della questione operaia

Dalla tipografia del Patronato è uscita l'importantissima Enciclica « *Della questione operaia* ». Per facilitarne la diffusione il bel opuscolo si venderà a lire 5 goni cento copie.

Una copia cent. 7.

A tutti il suo

Nella cronaca di ieri sotto il titolo: Pornografia, commode immortali e logica di certi giornali « scriviamo in fine » il bravo corrispondente udinese dell'*Adriatico* ecc.

Ma commettiamo sbagli. Andava scritto: i corrispondenti udinesi della *Gazzetta di Venezia*.

Del resto per riportare, come abbiamo promesso i giudizi della stampa sulle opere rappresentate, ecco quanto scrisse il corrispondente dell'*Adriatico*, e che leggiamo sull'odierno numero di questo giornale:

« Iersera ebbe luogo l'ultima recita della brava compagnia Bollobi-Bon e fu un addio di continui applausi. Ebbe torto il pubblico udinese di non concorrere sempre numeroso alle rappresentazioni di questa distinta compagnia che, oltre alla sua eccellenza, offrì un repertorio ricco di novità. »

Povera logica! —

Per il riposo festivo

Nei giorni festivi, anche ai rivenditori di generi di privativa venne accordato di tener chiuso l'esercizio durante le ore in cui le tengono chiuso i venditori di commestibili ecc.

E' un piccolo, ma buon passo anche questo.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta dei giorni 11 e 18 maggio 1891 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni.

— Rettifico l'atto 17 marzo 4 maggio 1891 stipulato fra il Sig. Presidente della Deputazione ed il rappresentante la Società Veneta, col quale atto la Società stessa solleva la Provincia di Udine da ogni onere discendente dagli ingrandimenti definitivi della stazione di Portogruaro.

— Respinta la domanda di Fittin Giuseppe diretta ad ottenere di essere assente quale sorvegliante dal ponte in legno sul Mulino lungo in strada maestra di Italia.

— Dichiarò nulla ostare a che la demente Bulfon Giulia di Palmavona era ricoverata nell'ospedale di Trieste venga a cura e spese del Governo rimpatriata e tralotta nel locale manicomio.

— Approvò in L. 0.35 per presenza la rotta giornaliera per le maniche ricoverate durante il 1891 nell'ospedale di Gemona in L. 1.05 quella per maniche ricoverate nell'ospedale di Portogruaro e in L. 1.30, quella per gli accati ricoverati nello stesso ospedale.

— Approvò lo schema del contratto per la rinovazione per un biennio dell'affittanza del locale ad uso di caserma del R. Carabinieri di Udine verso l'anno corrispettivo di L. 575.

— Accordò la concessione di eseguire lavori in

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Voletate la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

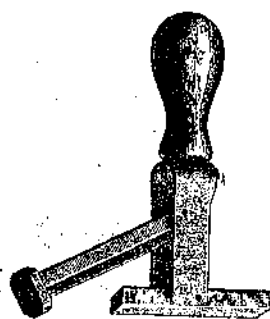
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRI CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negozante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di cilindro, di mezzaglia, di forma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di tacchino ecc. ecc.



Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circosollazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio a più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Stagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economie e di lusso

Gradini, Ba.austre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricerie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, né proteste né lamenti di sorta, una da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M., Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nax. di Parigi.

Fuente minerale ferruginosa e gassosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipertensione, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, elorosi, febbri periodiche, ecc. Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brèscin, C. BORGNETTI, dai Signori Farmacisti e depositi autorizzati.



Una chioma folla e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di sommo. L'Acqua di chinina di A. Vigorelli è la più adatta di fragranza e bellezza, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura la giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiaschi (litrons) da L. 2. — 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 1.50.

I suddetti articoli si vendono da Angeli, Migone e C., Via Torino, 12, Milano, in Venezia presso l'Agencia Longoni, S. Salvatore, 1825; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmaceutiche, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO, chimicagiere PETROZZI FRAT. parafarmacisti — FABRIS ANGELO, farmaceutico — MINISINI FRANCESCO modanai.

Ale spedizioni per posta postale aggiungere cent 75

Acqua antipoliaca

preparata dalla ditta Ardini di Rovereto Trentino.

Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione volte direttamente sui bulbi, li rinforza e far somministrare il fluido colorante. Non macchia, non insudicia la pelle né la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in invio semplice lire 3, in acciaio elegante lire 3,75 si può avere, oltretutto direttamente, dall'Impresa Fabris, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

Carne e oscopiche

premiata e brevettata per distinguere i vini esser genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 1 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalcotti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il Collatore, il Giornale Vinicolo Italiano e altri periodici, gli hanno dedicato articoli di elogio.

Ogni scatola contenente 300 gr. che serve per 10 bottiglie di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50, per due scatole o più lire 3 l'una sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brussello 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inorizia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. e GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

Elixir salute

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacone lire 2.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità. Cent. 80 la bottiglia.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere *Nafalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, e stoffe o la lana.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, poltrone ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

Wein-pulver

Preparazione speciale della quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

PIROCONOFORI

infallibili distruttori delle zanzare — prezzo della scatola di 14 piroconofori — cent. 60.

Cerone americano

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Inchiostro per marcare la lingerie

preparato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsi è facilissimo. Il pezzo che si marca sia inumidito, appena scritto ci si passi sopra un ferro ben caldo.

Il flacone Lire 1.